

IL PERSONAGGIO

Dall'Italia alla Silicon Valley: La Storia nel Futuro

Due chiacchiere con Paolo Marengo, presidente dell'associazione che mette in collegamento le realtà imprenditoriali italiane ed internazionali con i giovani universitari



Ing. Marengo, lei è fondatore e presidente dell'associazione "La Storia nel Futuro". Di cosa vi occupate?

Dal 1999 quando abbiamo fondato l'Associazione a Verbania (dove io dirigevo il Tecnoparco del Lago Maggiore), promuoviamo la valorizzazione del genius loci delle città dove realizziamo i nostri progetti. Sono ormai sette queste città: dopo Verbania e Omegna, Pontedera, Torino, Bologna, Novara e Genova. Vogliamo in pratica attraverso conferenze aperte al pubblico ma soprattutto ai giovani far conoscere storie - di imprenditori, manager ma anche di cultura locale - nate in quei territori, perché è dalla conoscenza che si costruisce il futuro di un territorio e di una persona.

Esaote, Ansaldo Energia, Fincantieri, Piaggio Aero: sono solo alcune aziende con cui avete collaborato qui in Italia. Le imprese italiane sono disponibili nei confronti di queste iniziative?

Le imprese, i manager e gli imprenditori, sono sempre state molto disponibili coi nostri progetti. I nostri relatori, in 16 cicli di conferenze, superano il centinaio, e altrettante sono le aziende che ci hanno sostenuto. Quelle citate sono solo alcune delle aziende che hanno dato relatori e che sono state sponsor. Tra gli sponsor ne voglio però citare uno in particolare: Compagnia di San Paolo di Torino ha sostenuto gli ultimi sette cicli di conferenze a Torino, Genova e Novara fin dal 2005. E' molto importante che una Fondazione bancaria tra le più attente al futuro dei giovani - è sponsor da anni del Festival della Scienza - abbia scelto di sostenere La Storia nel Futuro, iniziativa unica nel suo genere, in quanto presente in due regioni e tre città, con progetti "in rete" tra loro.

Da quando è nata l'Associazione avete organizzato circa 100 conferenze con altrettanti relatori rivolte agli studenti universitari. Quali opportunità può offrire ai giovani partecipare a questi eventi?

Gli studenti universitari sono da qualche anno la parte più consistente della audience delle conferenze. Questo è dovuto al fatto che da quando realizziamo i progetti a Genova, Novara, Bologna e Torino, la sede delle conferenze sono le Facoltà Universitarie di Economia e Ingegneria. I ragazzi trovano nelle conferenze spunti utili per il loro futuro, che non si trovano nei corsi universitari. Il contatto coi manager e imprenditori relatori ha portato a visite successive alle aziende - questo in particolare a Genova - e la conoscenza di queste realtà apre la porta a stage, fondamentali per conoscere cos'è un'impresa prima della laurea. In realtà in passato anche intere classi liceali hanno seguito le conferenze tenute a Genova presso la Facoltà di Ingegneria. In questo caso è utile a chi non ha ancora scelto la Facoltà Universitaria, sapere cosa si incontra iscrivendosi a Ingegneria.

Quali sono, in particolare, i progetti per questo anno accademico organizzati con le Facoltà con le quali collaborate (Genova, Torino, Novara)?

E' partito il 1 dicembre 2008 il sesto ciclo di conferenze a Genova promosso dalla Facoltà di Ingegneria in Villa Cambiaso. Quest'anno saranno cinque conferenze. La seconda, di Michele Chiabrera, il 12 gennaio 2009 alle 17 riguarda il caso di un giovane ingegnere elettronico che dopo aver lavorato 8 anni in Canada è riuscito a tornare in Italia in una multinazionale dell'elettronica a Pavia, la Marvell. Questo esempio per dire: bisogna avere la mente aperta oggi, eventualmente partire per fare esperienza all'estero, e poi magari tornare. Un utile insegnamento per i giovani. A Torino, al Politecnico, il terzo ciclo di quattro

conferenze partirà a maggio 2009. Utili anche qui i relatori, tra cui il futuro addetto scientifico dell'Ambasciata italiana a Pechino, la parte del mondo con maggiori tassi di sviluppo, un altro pezzo di mondo che è necessario conoscere per i giovani. A Novara, presso la Facoltà di Economia, il terzo ciclo porterà ben due relatori direttamente dalla Silicon Valley: Alberto Sangiovanni Vincentelli, un professore di elettronica a Berkeley che ha fondato due start up che hanno oggi 5000 addetti ciascuna; Cosimo Spera anche lui professore e fondatore di start up, che ne guida una a San Francisco, Zipidy, attiva nei servizi nella telefonia mobile.

Ogni estate, con il "Silicon Valley Study Tour", date ai giovani l'opportunità di visitare aziende del calibro di Hp, Oracle, Cisco, Amd, Nvidia, Logitech, Intel, ... Ci racconta qualcosa di questa iniziativa?

E' nata nel 2004, quando da un articolo del Sole 24 Ore ho scoperto che un ragazzo conosciuto 18 anni prima a Genova aveva fondato a San Francisco un network tra manager e imprenditori italiani operanti in Silicon Valley chiamato SVIEC. Quel ragazzo, ormai avvocato di successo, era Jeff Capaccio, figlio di emigranti partiti da Genova dopo la guerra. Con Jeff abbiamo pensato che si potevano concludere i cicli di conferenze *La Storia nel Futuro* con uno Study Tour di 2 settimane tra agosto e settembre di ogni anno per alcuni partecipanti selezionati. E' così che dal 2005 sono ormai 4 i Tour realizzati e 60 i partecipanti. I risultati? Molti di questi ragazzi hanno fatto colloqui durante il Tour, un paio genovesi hanno trovato la possibilità di realizzare un intership di 6 mesi in centri della Silicon Valley, altri due bolognesi sono stati accettati a Master e corsi estivi a Stanford e Berkeley...e infine nel 2007 è nato, realizzato da uno dei partecipanti, Nicolò Borghi, il Social Network www.siliconvalleystudytour.com che riunisce oggi dopo poco più di un anno oltre 400 tra studenti e laureati delle Università italiane, business angels, imprenditori di start up e circa 60 manager e imprenditori italiani in Silicon Valley, con più di 40 Forum di discussione aperti in inglese su temi di grande interesse.

Già che parliamo di futuro... quali sono i progetti e gli obiettivi dell'Associazione per i prossimi anni?

Continuare così è già un bell'obiettivo. Allargare i progetti di *La Storia nel Futuro* ad altre Università italiane interessate e magari veder nascere a valle degli Study Tour e grazie al Social Network nuove start up in Italia.

Lei ha visitato molte imprese italiane e americane, inoltre è Direttore di Aizoon. Perché "fare impresa" in Italia è più difficile?

In Italia è più difficile perché c'è più burocrazia. Inoltre i fondi pubblici in Italia vanno troppo spesso a finanziare muri e troppo poco a sostenere idee. Un'idea in genere non ha bisogno di muri ma di sostegno finanziario, capitale di rischio, che in Italia non c'è quasi. Oggi a cavallo tra Italia e USA e all'interno del nostro network esiste dal 2007 una Business plan competition www.mindthebridge.org che invito tutti i giovani in possesso di idee brillanti a seguire. Penso che proporre il proprio business plan a Mind the Bridge, fondazione americana promossa tra l'altro dall'ingegnere genovese, manager di Google, Marco Marinucci (di cui abbiamo pubblicato un'intervista realizzata da Marta Fiore) sia il modo migliore oggi per confrontarsi con il mercato mondiale della tecnologia, trovando, se l'idea è veramente brillante, il capitale di rischio anche negli Stati Uniti.

Quali sono i consigli per un giovane che vuole lavorare nell'ICT? Italia o estero?

Se si è veramente bravi e motivati bisogna non porsi confini. Dopo la laurea e l'eventuale dottorato aprirsi al mondo. Ma se si ha l'ICT nelle vene, come il sangue, a volte non è neanche necessaria la laurea. C'è un mare di opportunità per chi ha voglia di muoversi. In questi giorni ho incontrato, grazie a LinkedIn, un ingegnere genovese da otto anni ai Research Lab della Philips in Olanda. Mi ha detto che è pronto ad indirizzare giovani bravi verso stage nella sua azienda. Chi è interessato entri nel nostro Social Network e lo metteremo in contatto. E' un modo per cominciare. Se invece uno preferisce stare in Italia mandi il cv ad www.aizoon.it. Cerchiamo più informatici ed elettronici di quelli che riusciamo a trovare. Ed abbiamo più di 40 grandi aziende clienti dove inseriamo il nostro personale che è assunto quasi tutto a tempo indeterminato da Aizoon. Infine se uno l'idea di impresa ce l'ha già, la proponga al prossimo Mind the Bridge, nell'autunno 2009: l'augurio che gli faccio è di realizzare una nuova Google!

di MARTA FARRUGGIA